

(N. 444-A)  
Resoconti IV**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1969**ESAME IN SEDE REFERENTE  
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(Tabella n. 4)**Resoconti stenografici della 5ª Commissione permanente**  
(Finanze e tesoro)**INDICE****SEDUTA DI VENERDI' 31 GENNAIO 1969**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 125, 126, 127, 129
BERTOLI . . . . .	127
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . . . . .	127
CIFARELLI, <i>relatore</i> . . . . .	125, 126, 127, 129

**SEDUTA DI VENERDI' 31 GENNAIO 1969****Presidenza del Presidente MARTINELLI***La seduta è aperta alle ore 10,50.**Sono presenti i senatori: Baldini, Belotti, Bertoli, Biaggi, Buzio, Cerami, Cifarelli, Corrias Efisio, Cuzari, De Luca, Formica, Limoni, Li Vigni, Maccarrone Antonino, Martinelli, Masciale, Medici, Oliva, Soliano, Spagnoli, Stefanelli e Zugno.**Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Caron.***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969****— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 — Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella n. 4) ».

Invito il relatore Cifarelli a riferire sul detto stato di previsione della spesa.

C I F A R E L L I , *relatore*. La tabella n. 4 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 reca spese per complessivi milioni 3.253,2, tutte di parte corrente, più 600 milioni, sempre di parte corrente, per provvedimenti legislativi in corso, accantonati nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro per il funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione.

Rispetto al precedente bilancio le spese presentano un aumento di milioni 1.088,7 dovuto per milioni 752,6 all'incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi, e per milioni 336,1 all'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione. In particolare, le variazioni sono determinate soprattutto dalla nuova misura della indennità integrativa speciale (milioni 2,5) e dall'aumento del contributo annuo all'Istituto di studi per la programmazione economica ISPE (milioni 750 in più), a proposito del quale Istituto farò poi alcune considerazioni.

Per quel che concerne l'analisi delle previsioni di bilancio, 1.172,1 milioni attengono alle spese correnti, cioè di mantenimento e funzionamento, per il personale in attività di servizio; 3 milioni a quelle per il personale in quiescenza (la limitata portata della cifra si spiega facilmente col fatto che si tratta di un Dicastero giovane); 1.075,1 milioni all'acquisto di beni e servizi; milioni 1.002 a trasferimenti; un milione a somme non attribuibili.

Le spese per acquisto di beni e servizi, che sono rilevanti in quanto raggiungono i milioni 1.075,1 concernono soprattutto: per 500 milioni indagini, studi e rilevazioni; per 50 milioni materiale tecnico; per 35 milioni la redazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese; per 150 milioni compensi per speciali incarichi conferiti ad estranei all'Amministrazione dello Stato; per 84 milioni per la propaganda, le traduzioni e per la stampa di rapporti, bollettini e pubblicazioni.

Tra le spese per i trasferimenti, ossia quelle che vengono trasferite dal bilancio dello Stato, un miliardo riguarda il contributo annuo all'ISPE; contributo che inizialmente era di misura più ridotta ma che ha finito ora per raggiungerne una piuttosto notevole.

Ho seguito, in questa esposizione, le indicazioni analitiche dei vari capitoli di bilancio, trascurando quelle che a mio sommo avviso non meritano di essere sottolineate trattandosi di spese usuali nel funzionamento di un Ministero oppure perchè presentano un aspetto di riduplicazione come quel-

le dei capitoli 1041 e 1054, peraltro con caratteri assai limitati nella loro consistenza.

Vorrei, piuttosto, attirare l'attenzione della Commissione sull'ISPE e sui compiti che gli vengono affidati dall'Amministrazione. La costituzione dell'ISPE deriva da una legge e, pertanto, non si tratta di un *quid* opinabile in questa sede. Peraltro io trovo che si tratta di una di quelle curiose istituzioni che lo Stato finisce col creare presumendo la propria incapacità a farne a meno.

**P R E S I D E N T E .** È un argomento che abbiamo più volte trattato e piuttosto a lungo.

**C I F A R E L L I , relatore.** Lo so, ma io vorrei sottolineare alcuni aspetti del problema che si riferiscono alla mia personale esperienza al di fuori del Parlamento, nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno. Quando, alla fine della guerra, si è tentato di recuperare tante energie e tanto terreno perduti sul piano economico, non si è potuto fare a meno — anzi, è stato indispensabile — ricorrere alla costituzione di organismi straordinari per avviare il processo di ricostruzione del Paese: e siamo d'accordo. Ma adesso, a Repubblica pienamente svolgentesi, giunti allo stadio della programmazione, che si sia creato un apposito Ministero e contemporaneamente che, per la parte più tipica alla quale tale Ministero dovrebbe assolvere — ossia gli studi e la messa a punto delle valutazioni — si debba creare un Istituto a se stante, mi sembra una procedura quanto meno abnorme. Tanto più che, a fianco di questo Istituto, le previsioni di bilancio del Ministero prevedono spese per indagini, studi e rilevazioni per 500 milioni di lire, nonchè spese per compensi per speciali incarichi conferiti ad estranei all'Amministrazione dello Stato per 150 milioni. Allora io mi domando per quante strade (abbiamo l'ISTAT, l'ISCO e via dicendo) dobbiamo procedere. Disponiamo, cioè, già di una grossa organizzazione consolidata di Enti che agiscono nel settore degli studi; eppure, nel momento stesso in cui costituiamo un apposito Ministero per la

programmazione, gli mettiamo in parallelo un istituto, l'ISPE, il quale postula che l'Amministrazione pubblica gli debba cedere, almeno in parte, funzioni che, invece, le spettano primariamente e, dunque, finisce per non essere un osservatore autonomo.

Ho fatto queste considerazioni perchè sono state quelle che mi sono sembrate subito degne di sottolineatura allorchè ho preso visione del bilancio e della relazione che lo accompagna, anche se probabilmente la Commissione non riterrà che debbano essere ripetute in Assemblea, in quanto riproporrebbero un problema già a lungo dibattuto al momento della costituzione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e risolto come si è potuto o creduto. Ad ogni modo mi rimetto alle decisioni della Commissione, non ritenendo, per il resto, di fare altre osservazioni.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore Cifarelli di tutte le considerazioni che ha fatto e che costituiscono un pregevolissimo lavoro.

**B E R T O L I .** Non è evidentemente il caso di prendere adesso in esame un problema che tratteremo in sede di esame del provvedimento sulle procedure.

Anche per l'ISPE penso non ci si debba ulteriormente dilungare su di un argomento che è già stato a lungo discusso. Piuttosto, a proposito delle osservazioni fatte dal senatore Cifarelli, desidererei uno schiarimento: in quale classificazione economica sono fatti rientrare i 600 milioni di spese correnti accantonati come fondo speciale e destinati al funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione?

**C A R O N ,** *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Non fanno parte dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

**C I F A R E L L I ,** *relatore.* Sono accantonati nel Fondo speciale del Ministero del tesoro iscritto al capitolo 3523 (elenco n. 5).

**B E R T O L I .** Allora tutte quelle previste nel bilancio del Ministero del bilancio e della programmazione economica sono spese correnti, comprese quelle per acquisto di beni e servizi e per i trasferimenti? Se è così, sono d'accordo.

**C A R O N ,** *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Sì, sono tutte spese correnti.

Ringrazio il senatore Cifarelli per la sua relazione. In pochissimo tempo egli ha esaminato questo disegno di legge concernente il Ministero del bilancio e della programmazione economica, pur facendo una serie di osservazioni che meritano la mia risposta. Prima di entrare nel merito, però, ritengo sia opportuno sbarazzare il campo dal problema sollevato dal senatore Bertoli, ripetendo che qui si tratta esclusivamente di spese correnti dell'Amministrazione generale dello Stato e che i 600 milioni li troviamo nel Fondo globale, tanto è vero che la Commissione finanze e tesoro ha approvato, la scorsa settimana, la legge di proroga dei Comitati regionali, che trova la sua copertura proprio nei 600 milioni di cui sopra.

Il relatore ha fatto alcune obiezioni circa pretese o supposte duplicazioni di spesa. Tengo a precisare che l'acquisto di riviste, di giornali e di altre pubblicazioni, riguarda il capitolo 1041; il capitolo 1054 riguarda, invece, il funzionamento della biblioteca vera e propria. Quindi, se l'acquisto delle riviste, dei giornali e di altre pubblicazioni è previsto sia nel capitolo 1041 che nel capitolo 1054, dobbiamo tenere presente che il materiale acquistato per la biblioteca viene raccolto, archiviato, rubricato e posto a disposizione degli studi; l'altro, invece, viene dato al Gabinetto, alla Segreteria particolare, alla Segreteria del Sottosegretario e dei tre maggiori funzionari.

Il problema degli studi. Credo di poter affermare — parlo con estrema franchezza, così come si deve fare in questa Commis-

sione, soprattutto quando si tratta di denaro dello Stato — che era estremamente difficile, a meno di non gonfiare il bilancio del Ministero con una cifra piuttosto notevole per il personale, poter condurre degli studi. La legge che istituisce il Ministero è stata un'angustia discussa e c'era chi voleva il Commissariato al Piano, chi voleva un Ministero di tipo classico, chi voleva una specie di Comitato dei ministri. È stata presa la decisione — adesso non so se retrospettivamente dobbiamo approvare o meno questa linea — di creare un piccolo Ministero per la programmazione, con una Segreteria e due Direzioni generali, affidando gli studi, che secondo la logica avrebbero dovuto essere affidati alla Segreteria per la programmazione, ad un istituto esterno. Perché questa decisione? Se volevamo assumere degli studiosi che potessero essere adeguatamente remunerati, senza bloccarli in determinate carriere, quali sono quelle dello Stato, si doveva ricorrere a questa soluzione. Ecco, quindi, che si è scelto l'Istituto per la programmazione economica, le cui linee generali troviamo nella legge e il cui statuto, soprattutto quello del personale, non è stato, purtroppo, ancora redatto, in quanto è sorto immediatamente il problema se gli studiosi debbono essere assunti con contratto di impiego privato oppure col contratto degli organi parastatali. Non essendo stato ancora risolto questo problema per il 1968, primo anno di funzionamento, si è ricorsi, per il 1969, al contratto a termine. Sono state distinte tre fasce di retribuzione: la prima, per ricercatori (sono 78); la seconda, per gli studiosi, ma non si tratta di veri e propri ricercatori; la terza, per il personale d'ordine.

Non si tratta di duplicazioni di istituti, perchè l'ISTAT ha una determinata funzione, sulla quale non insisto perchè è a tutti ben nota; l'ISCO è l'Istituto per la congiuntura; l'ISPE conduce gli studi a lungo termine, come quelli che si stanno facendo per il cosiddetto Progetto 80, e possiede, quindi, una vasta intelaiatura di ricercatori e di studiosi. Questi studiosi sono stati suddivisi in varie sezioni; accennerò ad alcune di

queste sezioni, tanto per dare una indicazione, sia pure sommaria alla Commissione.

Il personale è formato: da un direttore, 68 ricercatori, 8 assistenti di ricerca. Il personale amministrativo è composto da 7 traduttori e contabili; il personale amministrativo di categoria « C » da 21 stenodattilografe; il personale ausiliario da 7 dipendenti. Sono state distinte una dozzina di Sezioni: chi si occupa dei problemi istituzionali, chi dell'industria, chi dell'agricoltura, chi dei rapporti internazionali, chi del commercio e del turismo, e via di seguito. A capo di ognuna di queste Sezioni è stato messo un ricercatore capo. Questo Istituto, però, nonostante sia sufficientemente articolato, non può esaurire tutta la serie di studi ed è pertanto necessario lasciare al Ministero la possibilità di fare dei contratti di studio non tanto con privati, quanto con enti, università, istituti specializzati in alcuni studi che non trovano luogo nè nell'ISTAT, nè nell'ISCO, nè nell'ISPE. Si aggiunga, inoltre, che altri studi vengono effettuati e li ritroviamo nei 22 milioni del Comitato tecnico scientifico il quale più che altro è un organo di consulenza che ha regolarmente delle sedute una volta al mese.

Il 1969 vede nel bilancio che stiamo discutendo una cifra piuttosto notevole in confronto allo scorso anno: 500 milioni per studi, attribuiti alla Segreteria per la programmazione. Si tratta precisamente di quei contratti che sono in corso di preparazione per il nuovo piano 1971-1975.

La legge sulle procedure non è stata approvata dal Parlamento, però il Ministero non poteva restare fermo, doveva fare in modo d'essere pronto al momento dell'approvazione di questa legge. Questo è il motivo per cui sui giornali si parla continuamente del Progetto 80. Ove il Parlamento — come ci auguriamo — decidesse di seguire la linea indicata nella legge sulle procedure, entro il 31 gennaio dei due anni che precedono l'inizio di un altro piano deve essere portato al Parlamento il famoso documento sulle opzioni. Questo documento, però, per i ritardi inevitabili del primo esperimento, non sarà quasi certamente pronto per il

31 gennaio; d'altra parte non potremmo presentarlo perchè manca la legge. Riteniamo, tuttavia, che entro il mese di febbraio sarà pronto.

La cifra di 500 milioni, cui si è fatto cenno, e per questi studi che si ripeteranno evidentemente una volta ogni cinque anni e che hanno bisogno di approfondimenti del tutto particolari.

Questa è, grosso modo, l'intelaiatura dal punto di vista degli studi. Mi sembra a questo punto di dover sottolineare un aspetto della questione, relativo al funzionamento del Comitato interministeriale della programmazione economica. Il relatore non ne ha fatto cenno, forse nella concisione della sua relazione, ma mi pare sia doveroso resti agli atti come tale organo — che non sostituisce, ne può sostituire, il Consiglio dei ministri, ma si trova in una posizione immediatamente inferiore, pur essendo presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri — ha cominciato realmente a funzionare nel 1968 e troverà maggiore sviluppo nel 1969. È stata costituita la segreteria del Comitato della programmazione economica, ed è interessante rilevare la maniera con cui il lavoro si svolge, una maniera che è assolutamente sconosciuta alle altre amministrazioni dello Stato: mi riferisco ai gruppi di studio, che preparano la cosiddetta politica di settore; si tratta di commissioni interministeriali, presiedute normalmente dal Segretario generale della programmazione, che come primo atto raccolgono tutti gli studi italiani o stranieri relativi a un determinato settore (quello dell'Aeronautica, per citarne uno), ricorrendo anche in larghissima misura alle udienze conoscitive — che con piacere vediamo adesso introdotte al Senato — per conoscere a fondo il pensiero degli imprenditori, degli esperti e dei sindacati di ogni settore. È poi sulla base di tali conoscenze che i gruppi di lavoro faranno il loro rapporto al CIPE.

Il Governo si è infine impegnato, in seguito all'accordo intervenuto in settimana con gli zuccherieri, a svolgere uno studio sullo specifico settore, iniziando dalla bieticoltura per arrivare alla vendita dello zucchero.

**C I F A R E L L I**, *relatore*. Desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario Caron per il chiarimento fornito a proposito dell'ISPE.

Desidero inoltre sottolineare non tanto il fatto che gli studi siano troppi — chè anzi spesso sono insufficienti, e approfondiscono un tema quando in realtà, nell'operare concreto, occorrerebbe approfondirne un altro — bensì l'esigenza di un loro coordinamento e di una loro maggiore organicità. Vi è allo stato attuale una certa tendenza a svolgere studi e ricerche nelle più svariate direzioni; accade così che divengano anemici istituti che già esistono, mentre se ne improvvisano di nuovi. Noi non intendiamo — sia chiaro — negare la concorrenza e il pluralismo, ma quando è lo Stato che ne ha la responsabilità ed è lo Stato che poi deve trarne le conclusioni, ci sembra che un certo coordinamento sia indispensabile. Se la Commissione è d'accordo, ritengo che nella relazione un cenno a tale esigenza sia opportuno.

**P R E S I D E N T E**. Concluso l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1969, se non si fanno osservazioni, la Commissione dà mandato al senatore Cifarelli di redigere la relativa relazione.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11,20.*